

## Rubrica Sociale «Coltiviamo il cambiamento – per costruire comunità educanti»

# I CENTRI ESTIVI DIVENTANO INCLUSIVI GRAZIE ALL' IMPEGNO DEL TERZO SETTORE

A cura della **Dr.ssa Emilia Ciorra**  
Esperta di politiche e progettazione sociale. Per scrivermi:  
rubricaterzosettore@libero.it

È arrivato il periodo dell'anno in cui molte famiglie stanno scegliendo le attività estive per i propri bambini e ragazzi, e scegliere, quando si deve fare i conti con la presenza di disabilità in famiglia, diventa molto complicato, per non dire quasi impossibile.

Le proposte non sempre sono adeguate, così che spesso la presenza fisica dei ragazzi non corrisponde alla loro partecipazione in condizioni di pari opportunità con gli altri bambini, mentre d'altra parte permane il fenomeno del rifiuto all'inserimento di bambini e ragazzi con disabilità a più alta complessità. Sebbene stiano nascendo sui nostri territori alcune buone prassi che si stanno consolidando, anche grazie alle esperienze delle Reti nazionali dell' associazionismo, le criticità non sono poche. «È necessaria una soluzione sistemica per dare una risposta univoca, perché il Terzo settore arriva dove può. Per Roberto Speziale, presidente nazionale Anffas, un altro fenomeno assai discutibile è quello relativo, in taluni casi, alla richiesta alle famiglie di una maggiore contribuzione rispetto alle quote ordinarie motivata dal fatto che, in presenza di uno o più bambini con disabilità, i soggetti che organizzano tale attività sono chiamati a sostenere maggiori oneri. «Da questo punto di vista, è evidente come in molti centri estivi, sia pubblici che privati, permangono condotte potenzialmente discriminatorie, contrastanti con il diritto all'inclusione su base di pari opportunità con gli altri, sancito peraltro dalla Convenzione Onu sui Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nonché dalla Convenzione Onu sui Diritti delle persone con disabilità», afferma Speziale.

La verità è che spesso la disabilità interessa solo chi la vive, una considerazione amara ma spesso veritiera tra gli addetti ai lavori, ma

bisogna ancora fare molto per realizzare una società pienamente inclusiva. Inoltre, gli effetti della pandemia, già di per sé critici per la maggior parte dei cittadini, oltre ai drammatici effetti diretti sulla salute e sulle condizioni di vita delle persone con disabilità e delle loro famiglie, in questi ultimi mesi sono stati aggravati da ulteriori elementi di forte preoccupazione, legati a fenomeni di vera e propria regressione rispetto alle competenze prima presenti ed acquisite dalle persone con disabilità, specie intellettive e del neurosviluppo, anche dal punto di vista dell'equilibrio psico-fisico. Questo fenomeno di regressione sta emergendo con aspetti altrettanto critici ed inediti anche nei caregiver delle persone con disabilità, motivo per cui diventa urgente e non più procrastinabile ripristinare e potenziare adeguatamente la rete integrata dei servizi che sia in grado di rispondere agli effettivi bisogni delle persone con disabilità e dei loro familiari, partendo dai centri estivi inclusivi, ma contemporaneamente avviare un grande piano nazionale atto a garantire sostegno psicologico specialistico ed una presa in carico globale della famiglia, per rispondere a tali emergenti ed inedite criticità, prima che le stesse evolvano in situazioni ben più gravi e con conseguenze ad oggi neppure immaginabili.

Novità interessanti sul tema INCLUSIONE si stanno sviluppando dal mondo della Scuola.

Il Ministero dell'Istruzione ha confermato il Piano Scuola Estate finalizzato a "coinvolgere studentesse e studenti, su base volontaria, da giugno a settembre come momento di costruzione dell'innovazione didattica, delle attività laboratoriali delle scuole, delle buone pratiche e degli esempi inclusivi". Nella Nota ministeriale diramata lo scorso 11 maggio alle scuole, si legge che, per le diverse attività previste dal Piano, vi è la "necessità che in esse siano sempre accolti, in modo fattivo, gli alunni con disabilità". Inoltre, in un'ottica

di sinergia con il territorio, è stabilito che per i progetti proposti e finalizzati a promuovere, nel caso specifico, l'inclusione di studenti con fragilità, le attività possano essere realizzate "anche in rete tra loro e con il coinvolgimento di enti locali, enti di ricerca, soggetti pubblici o del terzo settore". Alla luce dell'attenzione così posta dal Piano sul tema della disabilità, non possiamo che esprimere soddisfazione ed affermare come la strada intrapresa sembri andare nella giusta direzione a condizione, tuttavia, che nella pratica tali attività corrispondano concretamente a quanto previsto sulla carta».

A livello nazionale, è attivo il Progetto Aita Onlus con un modello inclusivo rivolto in particolare al disturbo dello spettro autistico: «La nostra forza riguarda il network che si stabilisce tra i diversi camp italiani che hanno un coordinatore nazionale, la dottoressa Laura Fatta, e dei coordinatori locali per ogni sede», spiega il presidente Luigi Mazzone, direttore della UOSD di Neuropsichiatria Infantile del Policlinico Universitario **Tor Vergata**. «Nel caso di Progetto Aita abbiamo formato dei tutor che con un rapporto di 1 a 1 o 1 a 2 seguono i bambini e li accompagnano nel percorso ludico-sportivo. Prima del Covid c'erano 11 sedi in tutta Italia, purtroppo gli ultimi due anni hanno messo il nostro sistema in sofferenza ma nonostante tutto abbiamo organizzato i camp a Roma e Catania anche nel 2020 e 2021 e quest'anno ripartiamo con 5 sedi (Napoli, Bari, Catania, Cagliari e Roma). Solamente a Catania accoglieremo oltre 40 bambini autistici nel campo che organizziamo in collaborazione con il Cus Catania».

Sicuramente la strategia migliore per favorire la nascita e/o il consolidamento di PROGETTI SOCIO-EDUCATIVI INCLUSIVI è che enti locali ed enti del Terzo



Peso: 55%

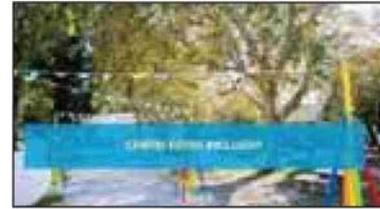
settore creino alleanze per creare centri estivi inclusivi, che siano davvero momenti educativi, di gioco e di socializzazione per tutti i bambini e ragazzi e di sollievo per le loro famiglie. Tutte le parti devono mettere a disposizione le proprie competenze. In questo modo le risorse sarebbero spese in maniera mirata su realtà che sono in grado di garantire servizi di qualità e che possono, con l'appoggio dell'ente locale, aprirsi al territorio accogliendo tutti.

Anche ad Aprilia, per il secondo anno consecutivo, presso l'Incubatore Solidale Immigrazione del Comune di Aprilia sito in via

Cattaneo nr 4, stiamo sperimentando attività inclusive estive, sotto forma di laboratori, fondate sull'alleanza tra le associazioni che animano la struttura, durante l'anno, in particolare l'associazione Mondo Disabili for the Future che si occupa di bambini e ragazzi con autismo e altre disabilità.

Si tratta di laboratori creativi ed esperienziali, attività sensoriali e sportive all'aria aperta, escursioni nella città: queste sono solo alcune delle proposte. Tutte le attività sono progettate nel rispetto delle peculiarità e delle necessità di ogni partecipante in u-ottica inclusiva.

Il Centro Famiglia diventa così anche un'occasione per garantire alle famiglie di tutti i bambini delle ore di sollievo, sia durante la giornata sia alla sera, perché i bambini tornano a casa con una maggiore serenità e voglia di relazionarsi.



Peso:55%